

## One-Cam, novità dall'America

Cari amici, mi prenderò una piccola pausa estiva e non vi parlerò di tecnica di tiro questa volta, ma di un fenomeno che sta investendo i campi di gara americani, sia pro che dilettantistici. Come tutti sappiamo, durante gli ultimi sei-sette anni, il compound è stato protagonista d'innovazioni tecniche incredibili, che si sono tradotte materialmente in velocità da missile e let-off fino all'85 per cento. Naturalmente per ottenere questi risultati sono state ideate cams veramente estreme, lavorando molto bene sull'unico punto debole, ovvero la più difficile gestibilità della cam in termini di precisione. Come abbiamo già detto in un articolo precedente, disponiamo oggi d'archi montati con cams che danno gli stessi punteggi di quelli con ruote. La vera insidia si nasconde invece nei cavi del compound ed ha un nome: stretching.

Anche nei migliori cavi custom col procedere, uno dei due avrà uno stiramento (stretching appunto) maggiore, mandando a catafascio il corretto timing delle cams. Più stretta sarà la valle, maggiore il let-off, più critica sarà l'importanza della sincronia. A volte è sufficiente il calore che si sviluppa all'interno di un'automobile d'estate, a determinare lo stiramento di un cavo. Anche un piccolo cambio nella bilanciatura delle cams determina sulla corda e più precisamente sul punto di incocco un andamento irregolare. Infatti, il punto di incocco sarà stratonato dapprima verso una cam per poi essere ripreso dall'altra e questo crea un'onda che destabilizza l'asta e si traduce in un pessimo volo della freccia. La prova della carta evidenzierà questa situazione con strappi in verticale, alti o basso, a seconda di quale cavo si sarà allungato e non sarà avviabile con le normali procedure di tuning. Questo problema è causa di grattacapi per tiratori esperti, figuriamoci poi per i principianti che non hanno ancora ben chiara la meccanica di un compound. Troveremo molto diminuito il fenomeno

Ecco un arco da primato grazie alla moderna Perimeter Weighted Technology.

Questo arco è in grado di raggiungere i 252 fps Amo o se preferite 330 fps Ibo.

Per la prima volta un mono-cam batte in velocità i classici due cam.

in presenza d'archi montati con filati moderni tipo S4 della Brownell o 450 Premium della BCY, ma ormai il danno è fatto. Ora come tutti sappiamo, l'arcieria in America si sviluppa solo in funzione dell'arte venatoria e i cacciatori non hanno tempo da perdere in problemi meccanici. L'unica cosa veramente importante è che l'arco funzioni nell'occasione giusta, magari l'unica. Ecco delinearsi l'occasione per un arco di sicura presa per la mentalità pragmatica americana, un arco che non potrà mai andare fuori sincronia e una volta tarato lo sarà virtualmente per sempre.

I primi mono-cam non furono progettati per la velocità. Si accontentavano di svolgere bene il loro compito ovvero: massima affidabilità, con velocità attorno ai 220 fps Amo, più che sufficienti per uso venatorio. Ma ormai il processo evolutivo si era innescato. A mano a mano che la tecnica ed il funzionamento del mono-cam vengono capiti continue migliorie vengono apportate e si cominciano a vedere archi sempre più aggressivi in termini di velocità, ma senza mai sacrificare il principio di precisione ed affidabilità che stava alla base del progetto. Vedendo gli innegabili vantaggi che questo arco offriva, molti tiratori 3D professionisti cominciarono ad usarlo nelle competizioni Asa. Queste competizioni hanno come clausola del regolamento la velocità dell'arco, fissata come massimo a 280 fps, dove il mono-cam poteva gareggiare alla



pari, ed ha quindi conosciuto un grandissimo successo. Diverso era il discorso nelle competizioni Ibo, dove con archi a doppia cam si viaggiava con velocità attorno ai 320 fps, limiti irraggiungibili per un mono-cam. Ma veniamo ai giorni nostri, passi da gigante sono stati fatti e sono assolutamente normali mono-cam veloci, quanto i doppia cam con velocità medie attorno ai 235 fps a norme Amo. Ecco che come al solito la caparbieta americana salta fuori e Matt Mc Pearson, proprietario della Mathews Archery ed accanito sostenitore del mono-cam, inventa nel 1997 la max cam, la prima cam capace di sviluppare la velocità di 245 fps Amo, diventando l'arco più veloce in commercio. Nuove sorprese ci attendevano all'Amo Show, la più importante fiera arcieristica del mondo, dove sempre Mathews presentava il suo Black Max, mono-cam capace di 252 fps Amo oppure se preferite 330 fps Ibo. Nel frattempo (capite le potenzialità di questa tecnologia) tutte le altre case costruttrici si sono adeguate presentando nel loro catalogo almeno due modelli mono-cam.

Sandro Ruggiu